

**Domande in calo**

**“Stipendi bassi e troppi rischi”  
I presidi in fuga  
dalla scuola**

**SALVO INTRAVALIA, pagina 16**

**Scuola**

# Preside, una poltrona che scotta “Salari bassi e troppe responsabilità”

**Nonostante i requisiti richiesti dal ministero siano stati abbassati le domande sono in calo. Ecco perché**

**SALVO INTRAVALIA**

Poltrona da preside sempre più scomoda. Al punto che, nonostante il ministero dell'Istruzione abbia allargato le maglie per partecipare alla selezione bandita lo scorso 24 novembre, il numero di partecipanti è calato rispetto alle ultime due tornate. E non di poco. Con un numero di “pentiti” – coloro che in questa occasione hanno predisposto la domanda online ma poi non l'hanno inoltrata: 4mila e 200 in tutto – ragguardevole.

Negli ultimi tre lustri, i requisiti per partecipare alla selezione che porta dritti nella stanza dei bottoni di una delle 8.400 scuole italiane sono stati ammorbiditi. Nel 2004 occorre sette anni di servizio di ruolo: maturati dopo l'assunzione a tempo indeterminato. In quella occasione, senza contare Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta, presentarono istanza di partecipazione al concorso in 35.555. Nella procedura successiva, quella del 2011, gli anni di servizio per accedere alle prove vennero abbassati a cinque e le istanze di partecipazione schizzarono a 42mila. Sei anni dopo, nel 2017, per consentire ai giovani più promettenti di mettersi in gioco, le possibilità sono state ulteriormente ampliate: bastavano sempre cinque anni di servizio, ma potevano essere conteggiati anche quelli prestati prima dell'im-

missione in ruolo come supplente. Una situazione molto diffusa, tra i precari assunti negli ultimi anni. In altre parole, all'ultimo concorso potevano partecipare anche molti neo immessi in ruolo. Ma, nonostante questo, le domande di partecipazione sono calate a 35.044, questa volta comprese le 120 provenienti dal Trentino Alto Adige. Segnando un inaspettato calo, rispetto all'ultima selezione, del 17 per cento.

Perché l'incarico di preside non è più ambito come un tempo? «È vero che si registra una flessione moderata nel numero di partecipanti – spiega il presidente dell'Associazione nazionale presidi Anto-

**“Bisogna studiare e i benefici non sono così allettanti. Tanti candidati hanno pensato che il gioco non vale la candela”**

nello Giannelli – È plausibile che i docenti, oggi, abbiano una visione più chiara del lavoro del dirigente scolastico e delle numerose incombenze amministrative che lo caratterizzano. Inoltre, la retribuzione dei dirigenti, 2.500 euro netti, prima dei probabili aumenti che seguiranno alla firma del prossimo contratto nazionale di lavoro, non è così allettante per un docente che, magari all'apice della sua carriera, è anche collaboratore del dirigente o, talvolta, può impartire lezioni private. Insomma, alcuni potenziali candidati potrebbero aver ritenuto che il gioco non vale la

candela».

Quella che si svolgerà nel 2018 è una procedura piuttosto selettiva che prevede ben cinque prove e un tirocinio. In più, la graduatoria finale sarà nazionale e non più regionale come nelle due occasioni precedenti. «Indubbiamente, la prospettiva di una graduatoria unica nazionale può avere scoraggiato qualcuno. Non dimentichiamo che la scuola spesso offre la possibilità di lavorare “sotto casa” e questo, specie per molte donne, la maggioranza delle candidate, continua ad essere un notevole valore aggiunto. Sono dell'opinione – conclude il capo dell'Anp – che i partecipanti al concorso siano più consapevoli che in passato. Questo mi permette di sperare che i prossimi direttori scolastici saranno molto motivati e ben preparati».

Angela Schirru, docente in un liceo palermitano e collaboratrice del preside di lungo corso, preferisce glissare. «Conoscere la normativa, interessarmi dei problemi della scuola, lavorare oltre la classe l'ho sempre ritenuto necessario per fare meglio il mio lavoro. A dire la verità al primo concorso ho partecipato. Così come ho fatto domanda per quello del 2011 con i test di ammissione, che poi non ho fatto. Ma fare il preside non mi interessa». E i più giovani? Alessia Tripodi è stata immessa in ruolo nel 2015 con la Buona scuola e adesso insegna nella Capitale. «Ho fatto un lunghissimo precariato girovagando per tantissime scuole. E non me la sono sentita di mettermi nuovamente a studiare. Mi sono chiesta: ne varrà la pena? Magari ci proverò la prossima volta».

**I numeri**

**Seimila candidati in meno perso il 17% dal 2011**

**35.555** Al concorso a preside del 2004 furono presentate 35.555 domande. Servivano 7 anni di servizio di ruolo

**42.158** Nel 2011, con requisiti più bassi, le domande per partecipare al concorso salirono a oltre 42 mila

**35.044** Quest'anno il minimo storico di domande. Altre 4,2 mila domande sono state compilate ma non inoltrate

**5 anni** Per partecipare al concorso a preside 2017 erano richiesti 5 anni di servizio tra ruolo e per ruolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA